Sangue Fatto Di Grappa

Livio Cotrozzi

KULT Virtual Press

Sangue Fatto di Grappa, di Livio Cotrozzi
Collana: **Poesia Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.kultvirtualpress.com
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Sangue Fatto di Grappa

Poesie

2000-2006

Livio Cotrozzi

Sommario

"CHISSA' PERCHE' SPESSO"
"CI VORREBBE UN POCO D'AMORE"
"CORPO MORTO"
"DENTRO ME"
"DONNA CONCERTO"
"E NELLE VENE IL COLORE DI TE"
"AZULEJA"
"L'AMORE FA SENTIRE TRANQUILLI"
"LA LUCE RIMBALZA"
"LACRIME E FUMO"
"M'E' RIMASTA LA SCENOGRAFIA"
"MALAIKA"
"NASCONO GOCCIE DAL PASSATO"
"NELLA PENOMBRA DELLA STANZA ASSORTA"
"PRIMA O POI ANCHE A TE UNA SPADA"
"RAPITO GUARDANDO IL CIELO"
"SENTO UN ECO"
"POESIE SENZA UN TITOLO"
"SUONI DELLA VITA"
"WHITE TRASH"

Livio Cotrozzi
Poesia Contemporanea

"CHISSA' PERCHE' SPESSO"

Chissà perché spesso
i poeti sono brutti e storpi,
stanno sempre seduti
con i loro vestiti antichi,
le mani sul viso,
in posa ieratica e stanca.
Chissà perché poi
La poesia che nasce da questi
Esseri spaventosi e folli
È la sola cosa che può
Baciare la fronte a dio.

"CI VORREBBE UN POCO D'AMORE"

Lontano tu
ed io stanco
poggio i miei pensieri
appannati dal gelo
ho ancora tra le dita il profumo di te,
un odore dolce
che difficile m'è da dimenticare.
Sonnecchia in me l'amore
pulsa, convulso, il desiderio di te
ti amo da morire
e piango a vederti sbattere le ali
perché so che
che quel battito
non sarà più vicino al mio;
le tue labbra
le mani tue sulle mie
e sulla pelle brividi
come veli di brina.
Oh vita e amore
perché mi bruci ancora
mentre attorno è un vuoto d'ali?

Con quale forza fai
il fuoco che mi brucia e che
non muore mai?
Ho ancora negli occhi il colore dei tuoi
un colore che m'è difficile da dimenticare...
ora, che neppure la mia voce al telefono senti
mentre, il solo alitare d'un pensiero
riesce a farmi sobbalzare il cuore.
Mi divertivo al sole estivo
e il riflesso del sole
sul collo a vedere,
a guardarti litigare con l'acqua salata del mare,
colorare il tramonto tra gli ulivi
grandi, come case.
gli occhi dell' estate
brillano su quelle spiagge lontane
ora che, il mio amore,
è come nodo contorto
d'una quercia, più restio a bruciare
anzi, giocherellone con la fiamma
che il ceppo lento consuma.
Mi divertiva vederti la sera
nel porticciolo sorridere
ed immagginarti a fantasticare
come i bambini
trovare gusto e ridere a crepapelle,
giocando con i colori della sera.
Ora, anche il fuoco spento
per lungo tempo ancora
conserva il calore

d'una cenere che rapidamente
scompare in un impalpabile cumulo.
Muoio, stavolta non rinasco
tu lasci la mia vita
che m'è sfuggita tra le dita
ma tengo l'amore
perché il tuo non è da regalare,
tu lasci la mia vita
che t'è sempre appartenuta.
Mi divertì un giorno perderti
ed averti ancora vicina
correre sulla spiaggia la sera
per poi piangere
tra le barche che riposano dondolando
tra la sabbia ed il mare.
Tu anima, rubi da sempre
abissi ai sogni
mentre sempre più lontano vai,
paroli inutile da dire,
non serve a nulla ripeterle
resta solo una debole sensazione
che è tutto finito,
impazzito con l'amore, urlo,
già allora era finita
quella strana felicità,
ora esser solo è, credere di vivere
e non accorgersi di morire...
cuore mio cos'hai fatto.....

"CORPO MORTO"

Col corpo morto
abbandonato,
da un po',
sulla strada delle arti
nobili e belle sta,
il cadavere
nascosto, tra la polvere poetante.
Acqua e luce mancano
le braccia baracche,
scheletri d'affetti
dalle stanze vuote.
Un urlo straziante, lungo, malato,
fa a pezzi quest'altro respiro
che se ne scivola via,
vuoto, inutile,
tra gli sospiri di ghiaccio
della regina della neve,
finché il dolore
non si sente più

"DENTRO ME"

Ricordi laggiù, vicino a quel lago
Che solo acqua è, chi mai avrebbe detto che
Un sorriso nascesse proprio lì
Nascosto da una carezza
Che cancellò per un istante
Il fango di parole che mordono.
Ora è giorno é
Un sorriso e mi sveglierò
Solo una piccola sorpresa avrò
Dal giorno che dorme ancora,
vedere te tutti i giorni che questo cielo ha.
Una carezza e mi risolleverò
Con gli occhi ancora chiusi e con le mani cercherò
Il caldo del tuo respiro
E avrò la paura di chi sa
Che dolce è la vita
Piano girerò le coperte per non svegliar
Il sonno dell'amore senza accorgermi che
Dormito mai non ha
E ancora è la… o qui,
accanto a me.

Il sole s'alzerà
E riscalderà già l'aria stanca di sogni
E di dolci dolori…
Un sorriso e ti sveglierai
Solo con gli occhi alzerai
Il giorno che non può dormire più.
E sarà quello che ora è…
Io e te…
E' il giorno, senza scuse
Solo colori
Per cancellare i nostri lividi
Per regalare un sorriso.

"DONNA CONCERTO"

Il mio cuore è pesante questa sera
Perché anche i vecchi hanno un cuore.
Non avete ascoltato quel sogno?
Tutti ora sanno che
Suo figlio è nato.
Suo figlio al centro di quel letto respira,
un pugno di terra nera e di ghiaccio,
di soli vivi,
di scure sfoltite foreste,
sul bianco assoluto del letto senza peccato
all'orizzonte, solcato
da un cereo vetro divisorio
nell'immensa luce del giorno.
Oggi ricordo ancora
Tra mille città passate,
colossali alberi e minuscole schegge
di pensieri, nell'infinito
accanto a dolci labbra rosee
ad occhi azzurri
a deboli lune nelle notti d'amore,
donna.

Donna concerto
dentro il ferroso fumo degli scarichi
di alti esseri, frondosi come una foresta
dalla linfa di carbonio puro;
tra i laghi azzurri e rosa, di fiori
rossi del sole che vi si specchia,
mentre, più in là lontani soli artificiali
s'incorniciano di sete violette
di sottili cristalli prismatici.
Singhiozza il televisore
E ci parla d'amori
Di morte e di dolcissimi ricordi
Speranze, rimpianti addii.
Elena, senza sentimento,
il piano suona a distesa
e dai suoi verdi soli
amorfe lacrime gemono silenti.
Donna concerto,
anni luce lontana,
lievi spirali esala dal suo tempo corpo
spezzate dall'autunno rosso cromo
dai bruni fiori
dalle soavi essenze e fiammelle di profumi.
Geme sommessa in rivoli sottili come la musica dei miei violini
mentre dolente s'increspa il suo sottile cuore
e le sue labbra.
Rosei petali di donna
schiudono le corolle
mandando strida leggere
nell'aria che respira.

Aguzzi esseri, più veloci del pensiero
e la loro musica
s'innalzano eppoi precipitano
su laghi di piacere
nelle nere foreste dai dolci alberi danzanti
tra i bianchi occhi di vetro.
Quando il sole già scompare
dietro i monti e l'atmosfera crepita di grilli
nel condensar del silenzio
gli occhi stellati di lei
dondolano, estenuati, come carezzevoli fluorescenze azzurrine.
E ora continua a singhiozzare
il piano continua a suonare
e sottilissimi fili tendono ancora
la vita del pianeta deserto,
donna.
Fluttuare inesausto di lacrime
celato nell'antro degli occhi,
rullare di parole antiche
nel mondo sognato da sempre.
Donna perduta
dai mille fregiati pensieri
segreta agli sguardi mortali,
ho visto le tue irte guglie
la strada, unica persa tra le tante
e quella tua piazza corrosa dal vento.
Ricordo i tuo canali interni
soffusi di cereo biancore
ritirarsi sgomenti a me.
E la lacrima avanza, colore notturno,

nasce da abissi di caos mentale.
Sgorga ancora quel limo
e sorge l'alieno ribrezzo
atroce possanza, spossata,
frammenti di gioia mai vista,
boati di finali mai uditi.
La mia mente si sfalda
Nel bagliore d'un attimo mai vissuto
E tra urla dementi
Bavose risate,
spossata,
frammenti di gioia mai vista,
boati di finali mai uditi.
La mia mente si sfalda
nel bagliore d'un attimo mai vissuto
e tra urla dementi
bavose risate
ritorno ogni notte
a sognare te
Donna.

"E NELLE VENE IL COLORE DI TE"

Una vita dalla storia normale
dentro se, una solitudine silenziosa
fitta di fantasmi
aggressori invisibili dai gesti quotidiani.
Indifferenza di quelli che
non vanno più in là della sua faccia graziosa
del groviglio dei suoi capelli
del colore dei suoi occhi.
Improvvisamente la vita entra nel vuoto della realtà
e si sopraffà
s'accascia per piegarsi su se stessa
come vinta
come desolazione, spinta.
Resta la storia d'una vita normale
chiusa in un cristallo solitario
fitto di fantasmi
come piccole crepe che solo la luce da.
Non tagliar, ricordi quello sguardo
non far del suo sorriso
nebbia per la mia vita.
Il freddo cala

e la rosa scrolla da se i petali intorpiditi,
il guscio d'una lumaca brilla di brina
e là, dove balbetta il mondo nasce
la prima luna
che diffonde la sua luce
s'un intero universo.
Cogliere i lampi dell' idea
che afferrano e legano
linee distanti tra loro
con la luna come faro
come cristallo e fiamma
per mostri, orridi incubi
visioni che imbrogliano i pensieri.
Stanotte le pietre m'hanno parlato
di gingilli e goccioline,
non tagliar ricordi mi dicevano
non far del suo sorriso nebbia per la tua vita,
guarda come brillano alla brina
i suoi capelli,
allora alzo gli occhi al cielo
e l'universo è ancora lì
incomparabile come sabbia nel mare
come l'aria di mezzanotte
che l'argenteo sole spezza.
Lontano, ancora,
pallidi raggi di sole
riscalderanno il breve vento,
le piccole piume del passero,
nuvole che cambieranno rincorrendosi.
Pallidi raggi di sole

prenderanno la forma di strade dorate
aprendo la vita del nuovo giorno.
E' a te che appena posso scrivo,
vorrei che tu sappia che il cielo stanotte
m'ha concesso pochi attimi chiari di luna.
A te vorrei dire
se con tenerezza o più passione
che il mio cuore a volte sorride
se saluti e baci sono anche per lo sciocco
perché ho provato a non respirare
ad ubriacarmi
per cancellare il tuo colore dai miei pensieri.
Sono ora steso
più morto che vivo
e nelle vene il colore di te.

"AZULEJA"

E' a te amore mio
che appena posso scrivo.
Vorrei che tu sappia ch'io
son chiuso in questa città,
la più bella del mondo
e che sogno di potervi passeggiare
con te.
Il cielo m'ha concesso
pochi attimi chiari di luna
e a te, amore mio
che non so che dire
se con tenerezza o più passione
che talvolta il mio cuore sorride
come un folle alle vetrine,
alle pieghe della strada
alle finestre sporche di lenzuola.
Ascolta amore mio,
i saluti ed i baci miei
e portane un poco a quel cuore sciocco
a cui voglio e vorrò sempre
tutto il bene che l'anima mia può pagare.

E' a te amore mio
che appena posso scrivo
e stupidamente ne piangerò,
un pò perché so
che questo non leggerai mai.

"L'AMORE FA SENTIRE TRANQUILLI"

M'hanno chiamato ermetico,
sghembo nei cortocircuiti
dell'aspra e solenne
lingua del novecento
padrone io, solo
dello spirito e dell'anima
corpo della parola
come se io, uomo,
arrivassi prima della parola
ipotecato dal mio stesso nominare.
Mi sono sentito surreale
Nel ritmico e spasmodico evocare,
eppure nel grammaticare della giovinezza
non ho evitato il meteorite
mallarmizzandolo,
la figura sanguinante della passione
m'ha guidato tra gli artigli del leopardo
e nel mondo m'ha scaraventato
nel mondo che della barca vedevo.
Il varco è qui?
E' forse questo il paradiso?

I giorni s'avvicinano…. La strada oramai la vedo... lontano il sole, come una gigante palla rossa, rimbalza sull'acqua immobile, per non morire del giorno finché bianche chiatte non trovino porto sicuro, solo

allora, gru e aironi attraverano la striscia rosa dell' orizzonte.

Notte.
Poche luci illuminano solo la strada di casa… nel cielo notturno solo una piccola stella guarda me e i miei sorrisi… sei tu?
Sei sempre stata il sorriso nel vento, che ha tolto dal cuore le spine.
Sentire la tua voce…

"LA LUCE RIMBALZA"

La luce rimbalza
entra nell'ombra
scava negli angoli
sale in alto, da sotto raddoppia
come fosse prigioniera d'un diamante,
d'uno specchio, d'una bianca lampada
accesa dentro il tempo, fermo,
nei pensieri, che illumina quello che vede
e quello che le parole non dicono mai,
che racconta del destino,
luce che vede dentro e vede dopo
poi, quando non c'è più occhio a vedere
l'aspetta in riva al mare
dove a saper aspettare
c'è sempre qualcosa che arriva
e qualcuno che torna.
Vorrei rubarle il segreto
e portare con me quella luce
Ma dovrei poi rubare il mare,
che tinge di blu il cielo,
le strade fatte di perla,

le case dai tetti rossi
dai muri gialli e bianchi,
verde e rossi, azzurri azulejos,
così la luce tornerebbe a rimbalzare
fino a triplicare, in tutti gli angoli
e porterebbe via, anche tutti i colori bui
ma anche l'amore…
perché è così che funziona:
la luce prende quello che trova
quando passa.
Non posso rubar quella luce
no, perché sarebbe come rubare il tempo,
come sfilar la lama d'una spada
immobile nella ferita,
come spogliar dai vestiti
le case attorno
che sono come l'aria e come l'acqua
e come amar una donna:
unica e felice perdizione.

"LACRIME E FUMO"

Lacrime e fumo
mi fai respirare
non ho più fame
da quando il sonno
non m'ama più.
Questa vita
festa d'illusioni è
balia senza di te
e la notte sto ancora
appresso a te,
terra di grandi poeti
e che con canti e melanconie
dell'amore ha malattia.
Morire per te, vorrei sapere
perché a morire sono solo io
e quando pIove, lavo
la malinconia che ho per te.
Porterei un fiore
fuori da quel sole che
brucia solo il vento.
E ti starei vicino

vivo e potrei,
armonizzando il respiro
anche dormire
e hai miei vecchi dolori
regalare un fiore.
Lacrime e fumo
torno a respirare
è la mia vita
è la mia fame
è 'a vita 'ca se ne vo' sfuga.

"M'E' RIMASTA LA SCENOGRAFIA"

M'è rimasta la scenografia
della felicità, scritta
tra le bugie spedite
per posta elettronica.
Io non mi sono sentito così solo
neanche quando t'accarezzavo
in continuazione.
hai mai provato la crudeltà
d'una carezza?
La carezza è un malinteso
tra una solitudine
che cerca la strada per avvicinarsi
ed un altra
che vorrebbe essere avvicinata.
L'amore è come un accudito malanno
nascosto da una nuvola
lunga come una coltellata
che macererà la luna
che porterà con se quel biglietto
che mai t'ho dato
che infondo non può essere detto

ne chiede mai d'essere letto.
L'amore è come l'aria
chiara di rose azzurrine,
che stringi, tra le mani
chiedendogli parole che mai
riuscirai a dire
nemmeno fossero foglie
d'una carezza più ardita.
E' nel silenzio
che il tuo pensiero sta,
lì nel cuore
nell'angolo dove il tempo s'è fermato
e ti vedo
come riflessa ed è come se morissi,
nei colori d'un inverno
s'è fermato il tempo
allora è tutto vero
tu non sei più ad aspettare
con il profumo nelle mani
e capisco perché il tempo
non c'è
perché sono troppo lontano
dal mio mondo
quello della finzione e della fantasia
e l'aria che respiro ora
è solo polvere
che pesa sui polmoni
polvere che sporca il cuore.
Niente più niente vale.
S'è spenta la luce nella mia vita.

"MALAIKA"

Sale la notte,
tra le vecchie mura
ombre che scivolano in silenzio,
raccontano il grande sonno
delle stelle
come la fioca luce
che fruga nel buio.
Lontano, bianche guglie
a picco sul maggese
contendono al vecchio ulivo
la grande luna.
Il fumo dei fuochi
che s'accendono, dopo il purissimo temporale,
Illuminando l'immacolata terra color senape.
La notte rinfresca,
arriva la brezza dal mare,
l'aria di velluto, di stelle che fanno la curva
lungo la roccia secca
del sentiero dai nidi di ragno.
Un canto veloce e sommesso
s'alza ad accompagnare

la lama Bianca che taglia l'aria
piena d'estate e terra, la mia terra
ora sull'abisso
come folli in gabbia.
Sale la notte, tutti dormono
e tutto alla fine si ricompone.
Lascio scivolare le mani sul tuo seno
forse, mio figlio riannoderà il kolomboi rotto
e insegnerà un modo per farlo ancora volare
e legare le dita
... ricordo d'un futuro ch'è è stato dimenticato prima
che lo sapessimo accaduto...

Lasciateci fluttuare
sulla vita, in equilibrio perché nessun violino,
nessun oud può lenire le mie gioie
nemmeno le stelle,
Che spuntate dal buio dei lampioni
nascondono la pace tra i lividi
e tra i baci.
Lasciateci fluttuare
tra i rami dell'albero della vita
e i flutti della nebbia dell'amore.
Lasciateci fluttuare
tra i rumori dei sbadigli
della passione
e l'odore della vita.

... sei l'unica strada che ho ed ora mi stai a sentire,
smetti di rubarmi il vento, prova a respirare...

"NASCONO GOCCIE DAL PASSATO"

Nascono gocce dal passato
che bugiardo racconta
di quel dolore mai finito.
Musica d'amore
scivola via solitaria.
lampi di luce,
gocce che muoiono giù,
tra le dita dei piedi.
Nascono sorrisi
dietro la luna
ed hai voglia di volare.
Restano gocce
cristallizzate dall'ambra
e della tua vita ne farò un bicchiere
per bere tutte le pene
da ora in poi.

"NELLA PENOMBRA DELLA STANZA ASSORTA"

Nella penombra della stanza assorta, il silenzio.
La striscia vivissima tra le imposte accostate,
denuncia calcinosi biancori
che fuori bruciano di sole.
Tutta la contrada ne arde.

Silenzio e penombra nella stanza assorta.
Non ci guardiamo negli occhi;
le parole sono
come qualcosa di materiale
che ci avvicina,
ci isola, che ci fa male: aspettiamo.
Come gocciole, lentamente si formano
Su le nostre labbra
Parole che eludono
Un istante per poi cadere senza rumore,
sui sensi guardinghi e torpidi.
Di fuori v'è tanto calore
Che sembra faccia baccano,
che faccia rumore

tutto quel gran sole!
Qui dentro: una dolce penombra.
Gocciole, le rade parole, si fanno più rare.
Vorrei s'affrettassero: farne uno squillo
D'un gaio zampillo
Di dolci parole:
 Ricordi?…
 Ricordo.
Ma più che le labbra ricordano i cuori;
Intanto di fuori,
più pazzo che mai
infuria il dio sole-
La guardo: questi anni
Le hann tolto il migliore,
il profumo e vivezza;
è un povero fiore che sa di vecchiezza.
Ha sempre quegli occhi, gli occhi soltanto,
di quando era bella
di quando
baciava serrando i denti suoi belli,
tremante…tremante.
Mi parla sommessa:
rammenta,
rammento;
no scuote il torpore il vano ricordo:
qualcosa ch'è morto ci pesa,
ci pesa, ci pesa qualcosa ch'è morto.
 Dicesti…ricordi?
 Ricordo, ti dissi
Un piccolo riso le illumina il viso:

Ricordi?
Ricorda il poco ed il molto;
su certi ricordi, talvolta, si tace.
Rammenti che baci?
I dolci, abbandoni,
la febbre
dei giorni passati?
Non tento il ricordo;
mi sembra che possa bruciare,
soltanto al ricordo
che possa tornare quel fuoco oramai spento
a bruciare
e non voglio, non voglio;
ma pure m'è accanto
calda preda viva,
l'istinto ridesto mi balla nei polsi:
un canto di carne, di folli carezze,
brucianti invadenti.
Di fuori c'è il sole
Che brucia, che infuria;
tra noi la penombra e l'ombra di un fatto
ancora incompiuto,
che sa di misfatto:
E' un'ombra che pesa;
qualcosa ch'è morto
ci pesa, ci pesa qualcosa ch'è morto.
Dicesti…
Ricordi? Ricordi? Ricordi?
M'è accanto leggiamo
Con occhi diversi;

diversi pensieri,
le stesse parole,
se allungo la mano,
appena di poco, la sento,
la tocco, vicina vicina.
E' quasi il miracolo rinnova la carne,
rinnova; ma sento
qualcosa ch'è morto, pesarmi…pesarmi
e 'l gesto pensato
incompiuto, s'arresta.
L'ombra, il silenzio, venuti più grandi
Mi fanno stupito.
E' andata scomparsa, così come un sogno,
ne bello ne brutto, un segno.
Un senso lontano di vago tepore
Mi scalda nel core una speme.
Rimpiango?
Ma no: un bel frutto,
trovato, gettato,
che importa?
Sta zitto mio cuore:
La donna è un gioiello,
un ninnolo, un nulla;
è tutto un istante
poi, ridi e dimentica.
La vita è una giostra
di ninnoli in mostra
disposti per te.
Rimpiango? Ma no!
Un frutto trovato,

gettato?
Che importa?
Tu suggine il succo
Poi, passa:
la vita è una giostra
di ninnoli in mostra
apposta per te.
Silenzio, penombra;
la stanza è più assorta;
di fuori, v'è tanto calore;
che baccano,
non tanto dolore
ed è strano
che tutto il rumore di prima
non ci sia oramai più

"PRIMA O POI ANCHE A TE UNA SPADA"

Prima o poi, anche a te una spada
trafiggerà il cuore.
A poco servirà averlo duro
Annerito dall'odio,
Annichilito dalla rabbia…
E se poi sei felice,
tanto da farti brillare gli occhi
la spada ti taglierà il cuore
e non si fermerà,
frantumerà.
Prima o poi anche a e te una spada
Ucciderà il cuore,
le nuvole qui, oramai, non guardano più
son sfilate via senza vento,
gli alberi quieti di cinguettii
fanno ombra a strade vuote
ed a nessun bambino
muti e senza fiato…
… senza corse a scapicollo
si son fatti grandi in un colpo
tutti usciti da un bosco

con l'orco che proprio non vuole morire.

"RAPITO GUARDANDO IL CIELO"

Rapito, guardando il cielo
che timido si nasconde
dietro a nuvole bianche
penso a te.
Guardami e non aver paura
ho aperto le mie ali
dolce e lento è il vento
quieto sopra i tetti e in mezzo alle fronde
posa la sua mano
e potente scompiglia le piume.
O angelo, già l'aria imbruna
è azzurro il cielo e nascono l'ombre
di colli e tetti,
biancheggia incerta la luna
e l'occhio della prima stella.
O angelo, quante volte tu tra l'onde
del gonfiato mare dei venti
fossi venuto fra il gonfiato.
O angelo, rapito guardo al cielo
e il cor mio vive al pari d'una fiamma
che dalla brace spira tra gli intervalli della legna

scoppietta e si gonfia.
In alto nel cielo
brilla ancora l'azzurra stella
e la sua luce da ancora forza al mio cuore.
Credo di capire dove ho sbagliato.
Mondo, tondo ed infame
scopri sempre tardi le tue carte
così che il mio è un gioco d'azzardo.
In alto nel cielo
accanto alla luna
brilla ancora l'azzurra stella,
il mio sguardo rapito la fissa
ed ho perso te
stella, e m'accorgo che anche tu brilli,
troppo tardi.

"SENTO UN ECO"

Sento un eco
Rimbomba e ruzzola
Dritto nel cuore dei cani
Sporchi e puzzolenti.
Dietro l'ultima curva
Ho scoperto dio musicista
Suona una musica morbida,
intima gioia di spiritualità
e così diventa più terribile
non poterne sentire l'armonia.
Restami accanto
Proteggi quest'anima ricucita
Tra le lettere d'una poesia
Che ho perduto,
tra i petali d'una prosa
che delicata non è
annodate tra le presenze isteriche
Libere nell'aria di questa primavera.
Sto ricomponendo le rose del passato
E quando tutto sarà finito
Il vento tacerà dietro di me,

il sole s'alzerà dietro l'arida città
perché, l'amore soffre e fa soffrire
mentre, mi chiedo cos'è che sparisce
rapido nel vento.

"POESIE SENZA UN TITOLO"

Una notte in piazza
con il freddo che ti congela le ossa
ed i fogli dell'agenda
che volano via
tento di rubare alla mia penna
quello che il cervello scarta.
Un milite passa
e ti chiede un posto per pisciare
e mentre decidi cosa scrivere
un amico passa e ti saluta.
Ti alzi eppoi ti muovi,
ti sfreghi le mani e bestemmi
per l'accendino che non trovi.
La sigaretta
ora sembra che ti dia un pò di calore.
Il bus arriva e non trovi le parole
per poter giustificare a te stesso
le sessanta lire accese un attimo fa.
Una notte in piazza
è come una donna che t'aspetta
che ha voglia d'assenzio e amore

ma dopo chissà se te.
Una notte in piazza
a vedere quello che sopra hai scritto,
una notte in piazza
non sai quanto è bello
una notte a piazza di Spagna.

***

Ho visto alzarsi il sole
e l'ho rivisto scendere giù
seduto sul letto
sul sedile d'un autobus,
sulla sabbia bagnata dal mare
ho alzato la testa al cielo
e non c'eri tu.
Ho visto cani correre dietro a gatti,
topi ballare sotto uccelli addormentati,
nuvole sfilare come in parata
e il tuo nome nei miei pensieri,
ma tu non c'eri.
Ho visto nascere poesie,
ho sentito note scorrere via
e brividi sulla pelle
squilli al telefono a centinaia
ma non eri tu.
Ho sentito l'assenzio scendere giù
ho sentito il tuo nome
ed il mio cuore che come ora
stringe quello stramaledetto cuscino
dove m'addormenterò

senza aver sentito neanche la tua voce
che chiama.

***

Il volto ha il levigato biancore della porcellana
modellata da sapiente maestria.
Gli occhi chiarissimi,
trasparenti
come vetri d'una finestra
che s'affaccia sul mondo
che non ci vorrebbe così,
incastrati, custodi d'uno stupore
custode per sempre
d'una delicata infanzia
pazzia.
Hai preso tra le mani il mio sogno
ho chiuso gli occhi e tu
m'hai stretto il cuore.
Ora ho nella mente i perché,
d'un velo di nebbia
e sul cuore
caduto sul prato
spoglio, freddo, meschino
e toccandolo m'hai gelato l'anima.

***

Nei tuoi occhi di smeraldo
rugiada colgo
e cauto l'asciugo
con il resto del tempo.

***

Sul calar della sera
l'aria si fa breve
si tinge di triste.
Tutti gli uccelli sono partiti
e rinchiuso tra il mare e l'orizzonte
il vento galoppa
uccidendo parole, intrecciando ombre
la dove la sabbia si scioglie
e tra figure danzanti avanza la notte
spargendo briciole di stelle
lì dove l'odio suona
per tutta la vita.

***

Certo sapevamo
che prima o poi, visti i fatti,
saresti partito
ma un conto e pensarlo
ed un conto viverlo
ma è così ed io non sono riuscito
a versare nemmeno una lacrima
ma non credere che non ti voglia ancora
perché io sono per te
la parte di tutti ricordi.
Non ho visto disperazione
ma non credo che tu ne abbia voluta
ho ascoltato solo l'amore per te.
Niente lacrime ne dolore

nulla d'inumano ma solo uno sfogo
nei pensieri, nel cuore.
Certo sapevamo
che prima o poi visti i fatti
saresti andato
e l'unico dispiacere
è stato non capire
quello che hai cercato di dirmi
per i miei brevi vent' anni con te.
Ciao
e questo è l'unico saluto che riesco a farti
come nacque dal mio cuore al tuo sorriso
il più bello della mia vita.
Non spaventarti
non accasciarti
resta con noi
come noi saremo sempre con te... nonno.

***

Mi divertivo al sole estivo
e il riflesso del sole
sul collo di lei.
A guardarla
litigare con l'acqua
colorare il tramonto tra ulivi
grandi come case
gli occhi dell'estate
brillavano su quelle spiagge lontane.
Mi divertiva vederla la sera
nel porticciolo, sorridere

ed immaginarla a fantasticare
come i bambini
trovare gusto e ridere a crepapelle
giocando con i colori della sera.
Mi divertì un giorno perderla
e vederla ancora vicina
correre sulla spiaggia la sera
per poi piangere
tra le barche che riposavano
dondolando tra la sabbia e l'acqua
e già allora era tutto finito.

***

Stanco riposa il guerriero
ha la spada sporca di morte
e l'elmo, rotto.
Stanco riposa il vinto
dalla bocca vita che scappa
è la schiena rossa.
Calma è la vita dopo la battaglia.
Lorda è la terra
e il cielo, pietoso, pulisce il resto
e lascia a me.

***

Stella tu sia
e come stella tu viva
guardandomi negli occhi tu dica
stella la tua.
Stella mia tu sia.

***

Ora so perché amo la fotografia:
perché dovevo arrivare fin qui
a casa tua, vedere i tuoi occhi
fermare per sempre la tua bellezza
la tua risata
e innamorarmi.

***

Rimbalza il treno sulle rotaie
e lento scivola verso il sole.
La tua voce gentile, serena,
riempie il cuore e slega l'anima.
Quanto vorrei poterti raccontare
del trotto del cavallo
o dell'aereo che piano scivola,
farti ascoltare il freddo delle mani
e il verde della campagna intorno.
Il cielo stiracchia le nuvole
che gironzolano pigre
e lento rimbalza il treno sotto di me.

***

Curvilinei giochi
di nuvole nel cielo
nascondono venti ululanti.
Strade svuotate
dalla pioggia riempite
segnano confini sempre più lontani.

Quanto vorrei vederti per un giorno
e ascoltare il tuo respiro scivolare via
all'addio. Ricordare
i tuoi occhi sognati da sempre
e le tue mani e i tuoi piedi.
Vorrei vedere le gocce di sudore
correre sulla schiena fino
a quel arco lordoso.
Vorrei di nuovo sentire
il sapore della tua lingua
e sognare il tuo nome
per tutta la vita
come curvilinei giochi di salsa.

***
Dimmi che c'è tempo per
me e te
che non sia breve come
l'amore
ne lungo come il dolore.
Dimmi chi il tempo che c'è
sia meraviglioso, come te.

***
Sono un rebis
l'androgino
l'uomo e la donna
l'iniziato
liberato dalle passioni
terrene e li ho cercato il bambino e

il peccato negato dalla creazione
e mai ho potuto donare
il mio erede alla vita.
Ora ho scelto
ne padre ne madre
perché, infondo, il rebis non m'ha abbandonato
come mai hanno fatto
le mie scelte e con queste
ora do risposte a tutti
senza rispondere mai al dilemma
del rebis.

***
È il profumo del verde
appena bagnato dall'alba
che non sento più
nemmeno la brina, brillosa
illumina più il mio viaggiare.
Solo colori gentili
accaparrano i miei pensieri
e carezze di sole risvegliano
i cuori, assopiti della primavera.
Sento un brivido dentro gli occhi
chiusi al mattino
e profumi orientali uscir fuori
dai vestiti buffi della notte.
Il grigio del pianto è tornato
credevo fosse morto, disperato
perché la gioia d'un amore
aveva svegliato

il passo leggero d'un ubriaco
il fruscio silenzioso d'un pino
il trillo d'un passero indaffarato.
È il profumo del verde
appena svegliato.
L'alba è andata, s'è dimenticata
è giorno e presto sarà sera
solo sera, fino a notte,
fino a domani, lassù
su quella rupe, patria
della rocca malatestiana
che ospitò l'amor di
Paolo e Francesca
ancor amori navigano la notte
per salutar l'alba.

***

Dalle belle creature un frutto amiamo
che mai non muoia
come, di bellezza la rosa
al tempo cede
maturando un tenero erede alla memoria.
Ai tuoi splendenti occhi
poso il fuoco mio, tuo, dove
abbondanza è luce su d'una carestia
e sulla tua, dolce e cruda.
Tu, ornamento del mondo
araldo e gaia primavera
la tua, seppellisci in boccio
perché, io son tenero avaro

che ammucchiando sperpero.
Non lasciar che il mio rovaio
sfregi la tua estate. Distillati
per qualche fiala dolce e un luogo
eleggi a bella fortuna prima
che si uccida.
Non t'ostinare più.
Sei fiore bello, non farti preda
d'un destino a termine.

***

Guardatelo quel dondolio
dell'edera e del ginepro
poltrire sul secco muro di pietra
è il respiro degli angeli
il loro frullare le ali
ad una nuova primavera.
Guardatelo il cielo azzurro
e il calore del sole di marzo
la luce del mattino che poi
è già quella della sera
e guardatela la luna, lassù
serena
chiamare tutti i nomi che ci siamo dati
guardatelo il creato.

***

La Luna vede, con quel iride liquefatta
insonnolite formiche
salire sulla porta della chiesa

testa bassa, mani giunte
insonnolite e addolorate
e dal campo il cuore smette
tra sospiri e dolori.
La Luna vede i bambini sugli spiazzi
i quieti uomini dalle enormi mani
i palazzi dai nomi ignoti
e nessuno con un filo di luce tra le dita.
La Luna sonnecchia tra le nebbie
e s'appoggia tra i cuori e tra le tenebre.
La Luna s'accorge che la vita non si può cantare
ne l'amore può camminare se tutti, lì,
sono immobili alla paura che li avvolge
che li veste come un foglio sul viso.
La Luna oramai
ha smesso di regalare baci e carezze
nessuno guarda più in su
fissano tutti la terra, che tuona
che suona il ritmo dell'oblio.
La Luna all'alba è ancora lì
si nasconderà tra rose anemoni e gigli
le sole parole che le madri hanno
per quei loro figli persi
nell'essere sangue della nostra vita.
La Luna sfumata in lontananza fa
quello che tutti sognano. Piange.

***

se sapessi dire ti amo
lo dimenticherei

e sarebbe come respirare.
il cuore con gli anni s'indurisce
troppe volte l'amore lo spezza
e quelle cicatrici fanno male,
ogni volta che vuoi bene, poi,
una cosa cambia tutto:
i figli e non lo capisci finché non lo provi
quel unica prospettiva del senso
e t'accorgi che senza sei un artista fallito.

"SUONI DELLA VITA"

Suoni della vita
Sono i battiti del cuore
Come battiti delle ali
Che, dolci, rompono la monotonia della sera.
Suoni della vita
Sono quelli del respiro
Dopo aver corso sulla sabbia
Dopo aver dato un bacio
Dopo aver detto: Ti amo
E aver taciuto un po'
Quante volte t'ho sognato
Dolce e soave
Come luce che l'anima tua è
Intirizzita di rugiada
Che al mattino accompagna
La danza timida del sole
E d'un filo d'erba
Sospinto dai sogni miei.
Quante volte ho sognato d'essere,
Uno di quei occhi di pezza
O la poesia del fiore sulla tua scrivania

Stella che nel cielo brilla.
Chissà quante volte ci saranno
Nella vita
Morte, dolore, sofferenza è amore.
Ci sarà un altro giorno
Che come di quelli appesi al muro
Arriverà e passerà
Come il vento
E di venti ce ne son molti
Ma quello che preferisco
E un poco me ne ingelosisco
È quello che soffia tra i capelli tuoi,
allora chiudo gli occhi e sogno
che il sole eclissi il mio cuore
come già alla luna fa.
Chiudo gli occhi e sogno ma
S'è alzata già, la luna,
e anche questa sera buio sarà.
Inutile è gridare
Parlare, guardare
Se non hai più vita
Se l'amore è volato via.
Lacrime io vedo,
Tra i capelli tuoi e sulle spalle
E prego il sole di rinascere presto
È troppo dolce che fa male
Amarsi e non dirlo mai e
Quella nuda nuvola va
negli occhi tuoi
Per morire.

"WHITE TRASH"

E' nel vento
raccontano gli occhi d'un bambino,
forse è nel vento
e nella nostra malinconia.
Non vorrei che la vita
fosse cosa senza senso
cosa d'un passato che non torna,
dall'avvenire incerto
Stanco è il vento
che scompiglia la mia casa.
Ai limiti sorge
là dove il sole t'abbandona
resta solo la bufera
che solo fischiare sa.
Io dormo nella mia casa
ed il vuoto mi dorme accanto
e con voce debole io canto...
s'alza piano il tramonto
sul giorno

Livio Cotrozzi

Mi chiamo Livio Cotrozzi, ho quarantaquattr' anni sono alto un metro e novanta e peso settantacinque chili.
Sono nato a Roma, figlio d'una napoletana e d'un toscano mancato, che da piccolo mi portava a giocare vicino al fatebenefratelli e a giocare vicino a quei mostri qualcosa m'è rimasto dentro.
Mio padre è il più grande pittore reperesso che conosco. Io il migliore scrittore.

Amo le matite e le penne ma ho imparato a scrivere tardi, visto che la mia famiglia era più impegnata a traslocare che a campare.
Ho fatto la scuola più brutta del mondo: il liceo tecnico industriale perché mia madre si fidava poco e lì c'era uno zio che faceva il professore, che non solo non mi controllava ma che copriva le mie assenze, che riempivo nei musei e nei cinema della capitale.

Nel 1982 entro a far parte d'una delle prime emittenti televisive d'italia, come tecnico della messa in onda e nel 1985 già dirigevo uno dei primi programmi sportivi.
Oggi sono un montatore specializzato in documentari e autore di alcuni.

Nei rari momenti di lucidità Ho scritto un saggio su un programma televisivo di fantascienza molto famoso e un romanzo breve.

Sono miope, con un leggero astigmatismo, qualche molare cariato e mal curato. Fumo pochissimo e solo mentre guardo i cartoon. I capelli sono incasinati ma puliti e soffro terribilmente il freddo. Porto la cravatta solo ai funerali.

Ho la patente ma giro il mondo solo in moto, pubblico dal 1976, anche se troppo poco ed ho scoperto il web solo da 7 anni. Faccio fatica a scrivere anche se amo da morire farlo, vivo con mia moglie e con il mio gatto. La prima si prende cura delle mie paranoie, il secondo mi chiede solo di giocare.

Poesia Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

160
Enrico Miglino
Di amore, di morte
Enrico Pietrangeli
Età di paura al freddo
William Navarrete
Fra poco l'autunno
Antonella Pizzo
Fughe a due
Alain G. Barbato
Interferenza stabile
Christian Battiferro
La merenda
Mario Frighi
La preghiera
Nicola Vassallo
La stanza dei pittori ad Arundel
Matteo Ranzi

L'imperatore ed Io
Marzia Persi
Luminazioni
Roberto Boni
Meltèmi
Alain G. Barbato
Ombra della fontana
Gianfranco Franchi
Protetto dalla pioggia di ottobre
Cesare Mortera
Se si può si
Enrico Miglino
Un attimo di silenzio
Mauro Righi
Untitled
Luigi Pingitore
Voci In Moto Contrario
Pizzo Centofanti